Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) SIRENA	Presidente
(RM) SCIUTO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) SIRGIOVANNI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) GULLO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) CESARO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore ESTERNI - SCIUTO MAURIZIO

Seduta del 21/06/2021

FATTO

1. In data 9.7.2015 parte ricorrente stipulava con l'intermediario convenuto un contratto di finanziamento rimborsabile mediante cessione del quinto dello stipendio, per un importo dovuto complessivo di € 15.120,00 da rimborsare in n. 120 rate da € 126,00 ciascuna.
   In data 31.8.2019, il ricorrente procedeva all'estinzione anticipata del finanziamento, dopo aver pagato la rata n. 49, sulla base di un conteggio estintivo predisposto dall'intermediario.
2. Dopo aver proposto reclamo non soddisfatto, il ricorrente, con l'assistenza di un professionista, contesta i conteggi estintivi effettuati dall'intermediario in relazione ad entrambi i contratti, chiedendo il rimborso *pro quota* degli oneri (commissioni accessorie e spese contrattuali fisse) corrisposti e non goduti per una somma complessiva di **€ 389,08,** calcolato secondo il metodo lineare *pro rata temporis*, oppure, in via subordinata, di **€ 224,01** calcolati secondo la curva degli interessi; la ricorrente chiede inoltre il rimborso della penale di estinzione anticipata in quanto illegittimamente applicata.
3. Nelle sue controdeduzioni, l'intermediario convenuto eccepisce che la richiesta di rimborso avanzata non è suscettibile di accoglimento dal momento che l'estinzione anticipata, nel caso di specie, non è avvenuta in ragione del diritto esercitato dalla cliente *ex* art. 125-*sexies* T.u.b., bensì per effetto della cessazione del rapporto di lavoro tra la ricorrente e l'*ex* datore di lavoro, con conseguente decadenza del beneficio del termine *ex* art. 1186 cod. civ. e contestuale obbligo di saldare in un'unica soluzione il debito residuo nascente dal contratto in oggetto, anche per mezzo del T.F.R. ed altre indennità, come espressamente previsto dal d.P.R. n. 180/50. Chiede pertanto il rigetto del ricorso, rilevando che le spese legali non sono rimborsabili data la natura seriale del contenzioso.

DIRITTO

4. Il Collegio è chiamato a valutare preliminarmente l'eccezione di parte resistente, secondo cui il ricorrente non avrebbe diritto alla restituzione della quota delle commissioni e dei costi non maturati, in quanto il contratto sarebbe cessato non a seguito di una estinzione anticipata volontaria, ma della decadenza del beneficio del termine conseguente alla risoluzione del rapporto di lavoro. Al riguardo produce solo la comunicazione del datore di lavoro inviata alla resistente attestante la cessazione del rapporto di lavoro; non produce evidenza di aver inviato alla ricorrente la comunicazione ex art. 1186 c.c.
   Piuttosto, v'è evidenza della circostanza che il debito residuo è stato corrisposto mediante versamento del TFR. A tale riguardo, l'orientamento dei Collegi ABF è nel senso di non escludere il diritto all'equa riduzione del costo del credito e alle relative restituzioni qualora l'estinzione anticipata (totale o parziale) del prestito sia avvenuta tramite il versamento del TFR (cfr. dec. n. 3488/2017 del Coll. Roma: *"come da costante giurisprudenza dell'Arbitro, l'art.125 sexies, co. 1, T.U.B., trova applicazione non solo nel caso in cui il consumatore si avvalga discrezionalmente della facoltà di estinzione anticipata ma anche quando, a seguito della cessazione del rapporto d'impiego, il finanziamento si estingua mediante la corresponsione da parte del datore di lavoro del TFR)".*
5. Tanto chiarito, va premesso che:
   - la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, Prima Sezione, 11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-383/18, ha stabilito che: "l'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio, deve essere interpretato nel senso che il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore";
   - secondo quanto è stato chiarito dal Collegio di coordinamento di questo Arbitro nella decisione n. 26525 del 2019, il principio di diritto enunciato dalla suddetta sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea è direttamente e immediatamente applicabile non solo ai contratti stipulati posteriormente, ma anche a quelli stipulati anteriormente alla sua pubblicazione;
   - secondo quanto è stato chiarito dal Collegio di coordinamento di questo Arbitro nella suddetta decisione, resta fermo il principio del *ne bis in idem* per quanto riguarda i ricorsi che siano stati già decisi da questo Arbitro, cosicché eventuali ricorsi ulteriori che abbiano a oggetto gli stessi contratti dovranno essere dichiarati inammissibili;
   - secondo quanto è stato chiarito dal Collegio di coordinamento di questo Arbitro nella suddetta decisione, l'inammissibilità di cui si è detto *sub* 3. deve essere dichiarata anche quando nel primo ricorso il cliente abbia chiesto soltanto il rimborso di costi *recurring*, stante il principio secondo cui la decisione copre non solo il dedotto, ma anche il deducibile;
   - secondo quanto è stato chiarito dal Collegio di coordinamento di questo Arbitro nella suddetta decisione, il principio secondo cui la domanda non è frazionabile preclude che, in pendenza di un ricorso finalizzato al rimborso dei soli costi *recurring*, il cliente possa proporne un altro separato ai fini del rimborso dei costi *up-front*;
   - il principio del contraddittorio tra le parti e della speditezza del procedimento innanzi a questo Arbitro impongono di pervenire a un'analoga conclusione a proposito dell'eventualità in cui il cliente che abbia proposto un ricorso non ancora deciso da

questo Arbitro ne chieda l'integrazione, domandando, in particolare, il rimborso dei costi *up-front*. A tale proposito, va considerato che, secondo quanto stabilito dalle *Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari* (Sezione VI, § 1), l'intermediario deve trasmettere le proprie controdeduzioni (unitamente a tutta la documentazione utile) entro 30 giorni dalla ricezione del reclamo. Un'eventuale integrazione del ricorso già proposto priverebbe tuttavia l'intermediario della possibilità di esporre le proprie ragioni nel rispetto di tale termine, compromettendo così il contraddittorio tra le parti; d'altro canto, un'eventuale proroga di tale termine non solo non è prevista dalle *Disposizioni* che sono state sopra richiamate, ma si porrebbe in contrasto con l'esigenza di garantire che la procedura innanzi a questo Arbitro sia spedita e il suo esito sia comunicato al consumatore entro il termine stabilito dall'art. 8, lett. *e)*, della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013 (*Sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE*). Per altro verso, il cliente che integri la domanda proposta in un ricorso non ancora deciso da questo Arbitro non può essere trattato più favorevolmente del cliente che, trovandosi nella stessa situazione, proponga un nuovo ricorso; in caso contrario, si verrebbe a creare un'ingiustificata disparità di trattamento tra i due casi, risultando altresì aggirato (se non violato direttamente) il principio secondo cui la domanda non è frazionabile;

6. *premesso inoltre che:*
   - per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *up-front*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che le parti del contratto di finanziamento possano declinarlo «in modo differenziato rispetto ai costi *recurring*, sempre che il criterio prescelto […] sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre a un principio di (relativa) proporzionalità»;
   - in mancanza di una clausola contrattuale del genere, la suddetta decisione del Collegio di coordinamento ha affermato che i costi *up-front* devono essere ridotti sulla base di una «integrazione "giudiziale" secondo equità (art. 1374 c.c.)» del contratto, precisando che «ogni valutazione al riguardo spetterà ai collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie»;
   - in ogni caso, la suddetta decisione del Collegio di coordinamento ha ritenuto che «il criterio preferibile per quantificare la quota di costi *up-front* ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi»;
   - nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, nelle loro decisioni, gli altri Collegi territoriali hanno fatto senz'altro applicazione del criterio di riduzione dei costi *up-front* ritenuto preferibile dalla suddetta pronuncia del Collegio di coordinamento. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese dall'ABF, questo collegio territoriale ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio a partire dalla riunione del 26 marzo 2020;
7. *premesso inoltre che:*
   - nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, anche il compenso per l'attività di intermediazione nel credito, in quanto costo *up-front*, deve essere assoggettato alla riduzione equitativa di cui si è detto, sebbene l'intermediario abbia depositato la fattura (o altra evidenza documentale) che comprovi di aver effettuato tale pagamento a un mediatore creditizio, agente, ovvero intermediario *ex* art. 106 t.u.b. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese da dall'ABF, questo collegio territoriale ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio a partire dalla riunione del 26 marzo 2020;

- per quanto riguarda imposte e tasse si deve rilevare che, trattandosi di un adempimento imposto dalla legge e non ripetibile da parte dell'intermediario, il loro importo non è invece rimborsabile al consumatore, anche in analogia a quanto statuito nell'ultimo periodo dell'art. 125 *ter*, 2° comma, t.u.b.;

8. *premesso altresì che:*
   - per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *recurring*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che non sussistesse «alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi»;
   - a partire dalla riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, si devono ritenere valide, anche dopo la sentenza della Corte di giustizia di cui si è detto, le clausole contrattuali che disapplicano il criterio di competenza economica (c.d. *pro rata temporis*) e prevedono un diverso criterio di rimborso dei costi *recurring*. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese da dall'ABF, questo collegio territoriale ha pertanto adottato il medesimo principio di diritto a partire dalla riunione del 26 marzo 2020;
9. *sulla base di tali premesse si possono enunciare le seguenti massime:*
   - ai sensi dell'art. 125 *sexies* T.u.b., il consumatore ha diritto alla riduzione non soltanto delle componenti *recurring* del costo totale del credito, ma anche di quelle *up-front* (ivi compreso il compenso per l'attività di intermediazione creditizia, ma escluse imposte e tasse);
   - sia per quanto riguarda i costi *recurring*, che per quelli *up-front*, il criterio di quantificazione del conseguente rimborso può essere determinato da un'apposita clausola contrattuale, purché esso sia agevolmente comprensibile al consumatore e risponda a un principio di (relativa) proporzionalità;
   - in mancanza di tale clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere ridotti secondo il criterio del costo ammortizzato, determinato in base alla curva degli interessi; i costi *recurring* devono essere ridotti secondo il criterio di competenza economica (*pro rata temporis*);
   - la domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale non può essere accolta quando, in applicazione dei principi di diritto che sono stati elaborati da questo Arbitro in materia di CQS, il ricorso possa essere proposto sulla base di semplici conteggi aritmetici, sempre che non si rinvenga un atteggiamento particolarmente ostile e ostruzionistico da parte dell'intermediario..*.
10. Venendo dunque al caso di specie, rileva il Collegio – attenendosi ai precedenti orientamenti, quanto alla qualificazione della natura dei costi nel tipo di contratto ora esaminato (v. in particolare Coll. Roma, dec. n. 6434 del 9.3.2021), ma conformandosi al sopravvenuto principio della rimborsabilità di tutti i costi, secondo i criteri indicati dal Collegio di Coordinamento – che con riferimento ad entrambi i contratti va riconosciuta natura *up-front* sia alle *spese fisse* che alle *commissioni accessorie (provvigioni alla rete di vendita esterna),* anch'esse quindi soggette alla medesima riduzione equitativa a carico dell'*accipiens*, pur se consti fattura che comprovi il successivo pagamento della somma a un mediatore creditizio, agente ovvero intermediario *ex* art. 106 T.u.b. (Coll. Roma, dec. n. 12726 del 16.7.2020).
11. Ne consegue che, in relazione al contratto dedotto in lite, parte ricorrente ha titolo per ottenere, al netto di quanto già rimborsatole, l'importo di € 223,98, come risulta dalla seguente tabella:

###

durata del finanziamento	120
rate scadute	49
rate residue	*71*

TAN	*12,52%*

	% restituzioni
- in proporzione lineare	*59,17%*
- in proporzione alla quota	*40,64%*

n/c			importo	restituzioni: in proporzione lineare	restituzioni: in proporzione agli interessi	restituzioni: criterio contrattuale	rimborsi	tot ristoro
○	spese fisse contrattuali	*(up front)*	€ 400,00	*€ 236,67* ○	€ 162,54 ◉	○		€ 162,54
○	commissioni accessorie	*(up front)*	€ 151,20	*€ 89,46* ○	€ 61,44 ◉	○		€ 61,44
○	*rimborsi senza imputazione*			○	○	○		€ 0,00

tot rimborsi ancora dovuti	**€ 223,98**
interessi legali	sì

12. Va inoltre accolta la domanda di restituzione della commissione di estinzione anticipata addebitata alla ricorrente in sede di conteggio estintivo (€ 62,95), dal momento che il debito residuo al momento dell'estinzione anticipata è pari a € 6.295,36: inferiore, quindi, ad € 10.000,00, così che la penale stata applicata in assenza dei presupposti di legge. Secondo l'art. 125-sexies, comma 3, T.u.b., infatti, l'indennizzo per l'estinzione anticipata non è dovuto "se l'importo rimborsato anticipatamente corrisponde all'intero debito residuo ed è pari o inferiore a 10.000 euro".
13. L'importo complessivo dovuto al ricorrente secondo quanto appena esposto (€ 286,93), va arrotondato all'unità di Euro (per eccesso, se il decimale dopo la virgola è uguale o superiore a 5; per difetto, se inferiore a 5), secondo quanto previsto dalle "Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari".
14. Sull'importo così determinato, in ragione della natura di debito di valuta, dovranno essere riconosciuti gli interessi legali a far data dalla richiesta.
15. Non può invece essere accolta la domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale, per quanto già sopra rilevato, in via generale, sulla questione.

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio, in accoglimento della domanda subordinata, dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente l'importo complessivo di euro 287,00 con interessi legali dalla richiesta al saldo. Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
PIETRO SIRENA